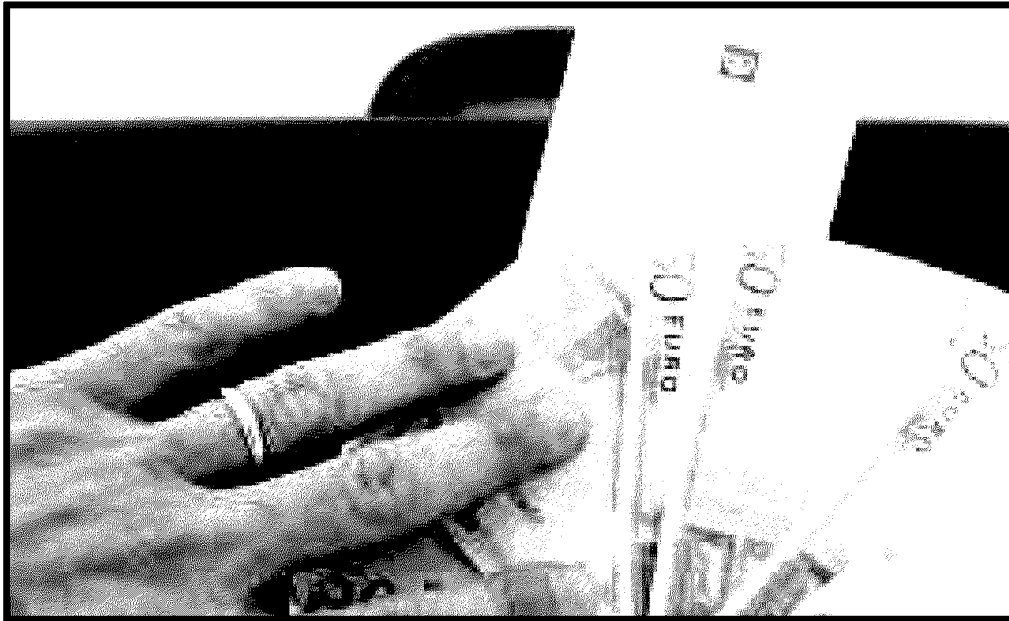
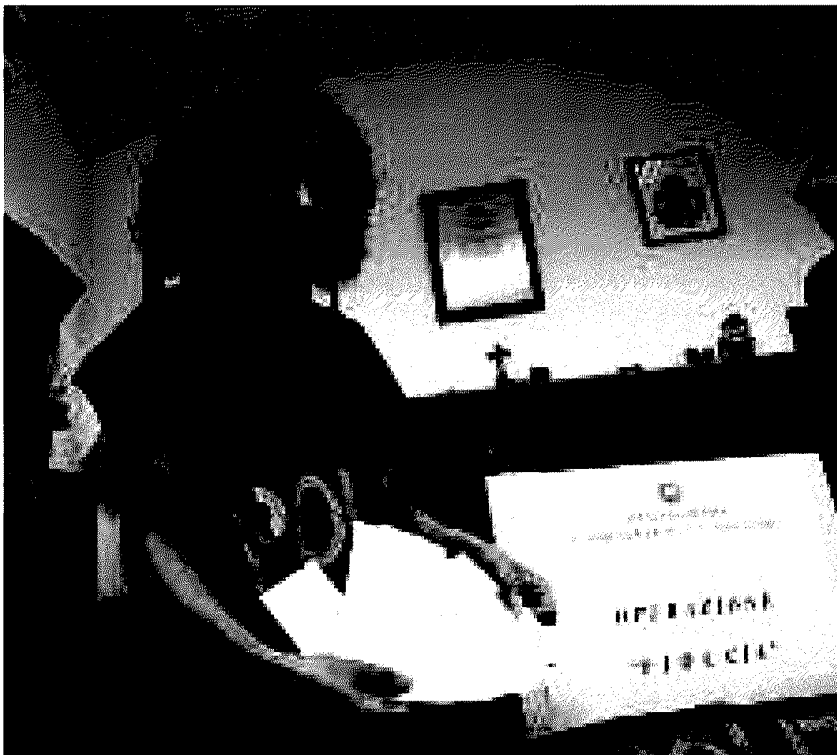


Gli usurai fanno affari per 65 milioni all'anno

Vittime 1.300 imprenditori. La provincia di Pisa al terzo posto in Toscana



Sempre più numerosi gli imprenditori costretti a rivolgersi agli usurai



Un'agente mostra assegni sequestrati in un'operazione anti usura (foto d'archivio)

**ALLARME
CRIMINALITÀ**

*Si calcola che 700 commercianti
della città e del comprensorio
si siano rivolti agli strozzini*



La situazione rischia di peggiorare a causa della stretta creditizia operata dagli istituti di credito

I dati elaborati da Sos Impresa Il presidente Busà avverte: la crisi economica favorisce questo fenomeno

di Daniele Benvenuti

PISA. Un giro di affari di 65 milioni di euro all'anno. 1300 imprenditori coinvolti, di cui 700 nel settore del commercio. Questi i dati choc sull'usura in provincia che collocano Pisa al terzo posto in Toscana. A renderli noti è Lino Busà, presidente di "Sos impresa", associazione che da anni tutela le vittime del racket e dell'usura ed è nata in seno alla Confesercenti.

A Pisa Busà ha incontrato imprenditori e amministratori, facendo un accordo con "Avviso pubblico" che raggruppa i Comuni in difesa della legalità.

Dati choc. «Le cifre sono purtroppo queste — spiega Busà —, frutto di un nostro monitoraggio continuo. Il commercio rimane quello più colpito; in provincia sono circa 700 gli imprenditori di questo settore entrati nel tunnel dell'usura. La crisi economica rende il

passaggio all'usura molto più facile per attività in difficoltà». La provincia di Pisa si colloca al terzo posto in Toscana dietro Livorno e Pistoia ed al quarantesi-

mo in Italia. Il rischio usura è medio alto e, secondo alcuni esperti, potrebbe peggiorare per la stretta creditizia.

Le vittime. Il presidente di "Sos Impresa" traccia un identikit della vittima: «In genere nel mondo del commercio chi entra nel giro dell'usura è un imprenditore tra 48 e 55 anni. Attività più vulnerabili sono quelle tradizionali come fioristi, macellerie, alimentari. Gente che ha sempre fatto quel lavoro e che, in difficoltà, non vuole arrendersi anche perché non saprebbe fare altro». Basta quindi un assegno protestato o un invito della banca a rientrare, che scatta il panico. Ancora Busà: «Proprio così. Si inizia chiedendo piccole cifre, ad esempio 5 o 10mila euro, per rientrare di qualche debito. Poi parte il vortice. Non si riesce a coprire il debito, quindi la richiesta di nuovi prestiti. A quel punto sono già nel baratro. La media di esposizione di una vittima è di 70mila euro. In garanzia vengono dati assegni in bianco o quote della società».

Come cadere nella rete. La definizione dell'usura da parte di Busà è emblematica: «È un reato sommerso, ma il volto dell'usuraio è pubblico. Le vittime sono, specie nella provincia di Pisa,

piccole attività che hanno già avuto il massimo dalle banche in fatto di esposizione. La vergogna per il timore di far trapelare la loro crisi porta questi operatori a rivolgersi a persone comunque di fiducia come professionisti o finanziarie che hanno deviato dal loro compito istituzionale. Proprio questo volto rassicurante dell'usuraio — dice Busà — rende quasi naturale la richiesta di prestito e l'accettazione di condizioni tipiche dell'usura. È difficile che in zone come Pisa si arrivi a minacce o danneggiamenti. Bastano assegni in bianco in garanzia o quote della società».

Uscire allo scoperto. Conclude Busà: «Le vittime dell'usura sono attanagliate dalla vergogna. Non pensano alla denuncia, ma fanno altri debiti per coprire i debiti. Ecco l'importanza di rivolgersi ad associazioni come la nostra».

Dal classico cravattaro ai colletti bianchi

PISA. L'immagine dell'usuraio è cambiata e molto negli ultimi anni. L'idea della persona che ottiene gli interessi esorbitanti a suon di minacce ed atti intimidatori sembra lasciare il posto ad una figura diciamo più professionale.

L'esperienza di Lino Busà, presidente di "Sos Impresa", fa individuare tre tipi di usurai. «Il primo è quello che definiamo ancora tradizionale. Il classico singolo benestante che ha liquidità e presta i soldi a strozzo. È spesso un collega della persona in difficoltà e lucra sugli interessi. Quindi è disposto anche a rinnovare le garanzie, molto spesso assegni in bianco, proprio per ottenere un guadagno senza altre mire. Cerca insomma ricavi facili».

Il presidente di "Sos Impresa" definisce la seconda tipologia di usurai come i "colletti bianchi". «Diciamo che sono quelli più professionali — spiega —. Persone legate al mondo della finanza, sono spesso loro a individuare le imprese in difficoltà ed a proporre il prestito usurario. Non hanno come fine il guadagno sull'interesse, ma puntano dritto alla proprietà dell'azienda. Per questo alla prima scadenza difficilmente rinnovano la garanzia per entrare nella società e poi diventare loro i proprietari».

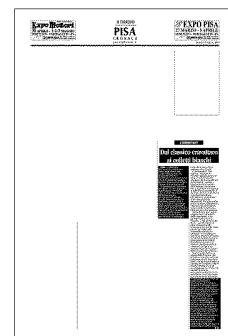
Infine il terzo tipo, legato maggiormente al mondo della criminalità. «Una tipologia molto forte in Toscana — dice ancora Lino Busà — perché legata al gioco d'azzardo e alle scommesse dei cavalli. Molto spesso sono legati alla criminalità campana o calabrese. Sono quelli più pericolosi, perché non hanno scrupoli e pretendono anche meno garanzie facendosi forza delle minacce. È il classico usuraio al quale la vittima si rivolge in un secondo tempo per coprire i debiti con il primo usuraio».

Busà traccia anche una mappa della Toscana: «Le province come Pisa e Firenze registrano casi di usura più legati o al tipo tradizionale od a quello dei cosiddetti colletti bianchi. Realtà in cui ad accompagnare la vittima del tunnel è spesso un conoscente o addirittura un consulente. Poi ci sono zone in cui la malavita è presente

con maggiore forza, come ad esempio Viareggio e Montecatini, in cui il gioco d'azzardo è al tempo stesso il mondo in cui si maturano i debiti e quello in cui fioccano gli usurai. Infine c'è Arezzo, dove molti casi sono ancora legati al settore orafa».

Busà conclude con un invito a denunciare: «Il numero verde 800406600 è a disposizione per entrare in contatto con "Sos Impresa". Noi garantiamo ovviamente la massima riservatezza ed un sostegno concreto. In questi ultimi anni il numero delle denunce è cresciuto grazie anche ad iniziative come la nostra. Infatti, l'isolamento della vittima è il miglior alleato dell'usuraio».

D.B.



«Apriamo uno sportello d'aiuto»

Lo propone Gabriele Santoni, del coordinamento per la legalità



FABIO MUZZI

L'assessore provinciale Gabriele Santoni

«Il denaro prestato a interessi esorbitanti è il grimaldello delle organizzazioni mafiose»

PISA. «Stiamo lavorando per aprire uno sportello di aiuto per le vittime dell'usura anche a Pisa». Ad annunciarlo l'assessore provinciale Gabriele Santoni in qualità di responsabile locale del coordinamento per la legalità. Una realtà che raggruppa i due terzi dei Comuni pisani e che fa parte di "Avviso pubblico" che a livello nazionale riunisce oltre 200 amministrazioni. «Nostro compito - spiega Santoni - è portare avanti la cultura della legalità contro tutte le mafie. Ci occupiamo quindi di aiutare nel Sud quelle cooperative che gestiscono i terreni confiscati alla mafia. Ma anche di dare supporto alle vittime dell'usura».

Come giudica la situazione nella provincia di Pisa? Ancora Santoni: «Solo ultimamente si è compreso che l'usura è diventato il grimaldello con il quale la mafia entra in realtà come le nostre. E ormai cambiata la figura dell'usuraio che dava i soldi per un suo arricchimento. La mafia attraverso i prestiti entra nelle aziende fino ad appro-

priarsene quando il proprietario non riesce più a pagare i debiti».

L'assessore provinciale mette quindi in guardia coloro che pensano che il fenomeno sia solo nel Meridione o

nelle metropoli del Nord: «Gli ultimi dati che abbiamo avuto nell'incontro con "Sos Impresa" parlano di una rete che ormai si estende dalla Sicilia al Piemonte. Ovviamente regioni come Calabria, Sicilia o Campania rimangono

ai vertici di questa triste classifica, ma l'usura sta entrando con forza anche al Nord, in Toscana e nel Lazio. La notizia dei giorni scorsi — sottolinea ancora Santoni — dei giorni scorsi del sequestro a Santa Maria a Monte di due abitazioni riconducibili al clan dei Casalesi, la dice lunga sulle infiltrazioni mafiose anche nei nostri territori».

Da qui l'idea di uno sportello di aiuto: «La nostra provincia è capofila a livello nazionale per quanto riguarda il coordinamento per la legalità — insiste Santoni —. I due terzi dei nostri Comuni fanno parte infatti di "Avviso pubblico". Abbiamo a tale proposito firmato un protocollo nazionale con l'associazione coordinata da Lino Busà per aprire sportelli nelle singole realtà. Siamo convinti che Pisa possa essere anche in questo caso un punto di riferimento nazionale».

La conclusione di Gabriele Santoni è questa: «Se il nostro impegno rimane forte per sostenere le cooperative che nel Sud lavorano sui ter-

reni confiscati alla mafia, non bisogna dimenticare realtà diverse come la nostra in cui la malavita organizzata si presenta sotto altre forme. L'usura è un cancro da debellare».

D.B.

